

CONTROMANO  
CURZIO MALTESE



## LA TRISTE SCUOLA ATTACCATA A UN TELEFONINO

**M**olti problemi della società cominciano in famiglia, anche se cerchiamo di nascondere a noi stessi. I genitori di oggi sono convinti di essere migliori dei padri: meno autoritari, più comprensivi e tolleranti. Amici. Questa è la nostra versione. Un'altra versione è che trattiamo i nostri figli come consumatori e non come individui pensanti. Li riempiamo di roba e oggetti rubatempo fin da piccoli ed evitiamo d'imporre regole e divieti, in modo da conquistare il loro consenso. E lamentiamo alla fine che i ragazzi cerchino comunque una rottura, un modo di dire «no» anche quando il livello di richieste è diventato minimo, irrisorio rispetto alle pretese di obbedienza dei nostri vecchi. Senza neppure lasciarsi sfiorare dal dubbio che quella voglia di «no» sia la risposta più sana e naturale alla finzione del presepe consumista. La società fuori dalla porta di casa rimane un luogo di conflitti ed è bene, in parte, che lo sia. Perché attraverso il conflitto ci si conosce, si mettono alla prova della vita reale idee e valori, si coltivano capacità critiche e creative, in una parola: si cresce. Negare ai figli il primo e naturale scontro con i padri, sottraendosi alla dolorosa battaglia, è un modo di renderli più dipendenti e fragili. Più soli e indifesi di quanto già non siano, persi per ore a navigare su Internet alla

ricerca di relazioni illusorie, che non producono alcuna reale esperienza di vita. Significa renderli più plasmabili a una società che lavora ogni giorno per trasformare cittadini maturi in consumatori passivi. La scuola, o meglio gli insegnanti, e non certo tutti, sono uno dei pochi fattori di resistenza all'omologazione. Per questo negli ultimi decenni, una finta riforma dopo l'altra, si è giunti a demolire il ruolo e il prestigio. E tuttavia, si continuano a escogitare trovate "moderne". Ora, per fare un esempio, io non ho nulla contro l'introduzione a scuola di tablet e smartphone, che possono essere, dice il ministro Fedeli, anche strumenti di studio. Ma che il dibattito sulla modernizzazione si riduca a questo, o ad avviare i giovani al tirocinio nei fast food, è davvero desolante. Senza nulla togliere a iPhone 8, forse sarebbe più urgente far scoprire agli studenti di una scuola, dove i programmi si fermano all'Ottocento, la poesia di Caproni, la prosa di Gadda o Pasolini o la storia della guerra in Vietnam, che non possono contare sulle poderose campagne pubblicitarie di Apple. Altre modernizzazioni: abbassare l'età media dei docenti, adeguare gli stipendi alle medie europee, mettere in sicurezza gli edifici e così via. Certo, lo studente ora potrà chiamare il 112 mentre gli crolla il tetto sulla testa, vedi che progresso.

SCOPERTINE

MARCO FILONI  
scopertine@repubblica.it



### IL PICCOLO PRINCIPE HA UN'ALTRA FACCIA

I colori pastello, il tratto tenue, la rosa che sbucca dal terreno... Tutto dell'illustrazione (che si deve a Lorenzo Tomacelli) rimanda al favoloso universo di Antoine de Saint-Exupéry e della sua opera più conosciuta, messa in scena, citata, replicata: *Il piccolo principe*. Ma il disegno che compare nella copertina di *Attentato al Piccolo Principe* (Les Flâneurs edizioni) ha un altro lato: se capovolta quella sfera diventa fionda di nefasti fumi. E a capovolgere (o meglio, stravolgere) la popolare storia del pilota di aerei è Adelmo Monachese, autore di questo *Attentato* comico e divertente. Già, perché si tratta di una parodia dove si mescolano riferimenti culturali dei nostri tempi (il sottotitolo recita *Un'indagine per True Detective*) a fatti di cronaca. Monachese è uno degli autori del collettivo *Lercio.it* e sa esser dissa-

crante quanto basta per godere di questa lettura spassosa, sarcastica e surreale. Che permette di sopravvivere, sempre con ironia, alla odierna moltiplicazione di citazioni a questa bella favoletta che, però, spesso «fa rincoglionire». Antidoto sano e, spesso, esilarante.

